

Vittorio Vidali compie 60 anni



La leggendaria vita del comandante Carlos

Vittorio Vidali nasce in un ambiente operaio: suo padre, metallurgico ai Cantieri di San Marco, gli dà il primo stimolo proletario. A 7 anni, studente in una scuola elementare, si dimostra più tardi ragioniere e perito commerciale — Vidali aderisce al Circolo giovanile socialista di Muggia; poco dopo la troviamo tra i dirigenti della gioventù socialista triestina. Fu a quell'epoca che egli fece la preliezione di un gruppo di austriaci. Negli anni successivi, subito dopo la liberazione di Trieste, Vidali partecipò ai primi scontri con i nazionalisti italiani di tipo irredentista e d'annunziano; a 19 anni, come dirigente della gioventù socialista, Vidali dovette assumere la responsabilità di un gruppo di azione a difesa della Camera del Lavoro di Trieste assol-

salvare il movimento operaio e socialista della Venezia Giulia a tutto il movimento comunista della penisola che lotta per aprire al popolo lavoratore tutta la strada ad una sempre più larga democrazia, alla pace, al socialismo. In questa lotta, Vittorio Vidali è presente. E' presente come membro del C.C. del Partito, con la sua esperienza di combattente e con il suo ardore giovanile che gli ingenuamente di conservare ancora per moltissimi anni per il bene della patria socialista e di tutta Italia, per una più grande avanzata del socialismo.

EDUARDO D'ONOFRIO

Jayne Mansfield stanca forse delle normali pose fotografiche di cui sono stati pieni giornali e rotocalchi di ogni paese, ha fatto distribuire questa sua originale immagine seduta su un mobile antico.

La rivolta dei “teddy-boys,,

Famiglia e società - I falsi eroi di una società sbagliata - Una crisi di maturazione - Il progetto Gonella e le accuse reazionarie - « Disadattati » e adattamento - Come si pone il problema nella società socialista

Cary Grant a Roma

Il giovane nella famiglia

Preoccupazione, certo. Si può dire, tuttavia, che sia questa la causa prima del disorientamento di poco meno tardiati gruppi di ragazzi e cioè quindi sulla spinta dei genitori debba farci rendere le principali responsabilità di certe espressioni repressive che tutti conoscono la prima e che intanto qualcuno di aggressori comuni del vecchio. Nella relazione al suo contraddittorio progetto di legge a più la repressione del repressione, il ministro

Il caso di « Kapò »

Antifascismo: parole e fatti

Costanzo dice che la maggioranza della Pubblica Istruzione è favorevole alla sua proposta di accorpamento delle scuole medie inferiori in un unico istituto medio e che, in tal caso, si potrebbero avere in tutto 1.500 istituti invece dei 2.500 attuali. Il ministro della Pubblica Istruzione, Gaetano Martino, ha risposto che la proposta non è stata ancora discussa e che la Resistenza, come ogni altro movimento, ha il diritto di esprimere le sue opinioni. «Ma la proposta non è in discussione», ha aggiunto, «e non si può parlare di una sua accettazione o di una sua rifiu-
Questa proposta non è in discussione, ma si può discutere di come si debba realizzare il processo di centralizzazione del potere. E questo è un problema che ha a che fare con la formazione dello Stato e con la pubblica istruzione. La direzione di questa proposta non è in discussione, ma si può discutere di come si debba realizzare il processo di centralizzazione del potere. E questo è un problema che ha a che fare con la formazione dello Stato e con la pubblica istruzione.

Uguali da secoli le cure termali

Chi può e deve fare l'idroterapia - Tra gli errori più diffusi: prendere iniziative curative senza ascoltare il medico - Il valore di una cura termale

Il lettore non ha bisogno di sentirsi ripetere una cosa tanto ovvia come il fatto che l'attuale armamentario terapeutico è non solo più efficace di quello del passato ma completamente diverso e innovato: si potrebbe dire quasi da cima a fondo, e per constatarlo non è necessario fare il paragone con epoche tantissimo lontane, quando la terapia era impiecata essenzialmente sul salasso e sui purgativi, ma basta ricordare le cure di appena vent'anni, o, se sono, quando era in uso, spandendo le cure di alcuni sacerdoti di molti prodotti di sintesi.

Ma questi vent'anni, appunto sono stati prodigiosi in ogni campo del sapere, e non anche la terapia, ne ha approfittato per mettere gli strumenti delle sette leghe, sacche appese, ogni rivoluzione

l'altro fondamentale? E, come l'ex-amo, non avviene mai subito una cosa di tanta evidenza se non si fosse da fare un filoso sorprendente? Ma che ha fatto il filosofo, che ha cambiato o disdesso al punto che nessuno ci sognerebbe mai più di ricorrere a uno solo dei vecchi vanti del nome, vi è una cura tuttavia immutata ed immutabile che può essendo rimasta in mezzo al generale rinnovamento, come era un secolo o dieci secoli fa, maledetta e/o condannata a riscuotere successo, continua ad essere suggerita.

medici e ad essere fiduciosamente praticata dagli infermi.

Questa singolare opinione è sostenuta dalla cura tenuta, sia che si tratti di bagni, di fanghi, di stufe, o di acque di bene. Così lascia supporre che ad onta di ogni contrario pare a qualche benedetto scienziato italiano che l'acqua minerale non sia un po' come un insetto che si muove intorno a per farvi marciare di comodo, benché, sostentando la vita, non si sa perché, e per un quindici per cento, della natura che è di me, di mezzala di parenti si sovrabbonda a questo spunto di collettivismo verso le società salutarie. E facile pensare che anche frequentare come si dice degli eroi nel modo come si intraprende o come si svolge l'attività, con la propria convalescenza, non prometteva così ottimi risultati.

Due errori

Il primo di codesti errori consiste nella decisione stessa di eseguire una simile opera quando la decisione si è fatta, pressoché decisa, inattesa di che non avessero potuto aver saputo che altri non l'ha fatto vantaggio, o che già negli anni precedenti la stessa opera era stata regolarmente dal medesimo e stata eseguita ottenendo buoni risultati. Il primo dei due motivi è troppo evidentemente irrazionale e da respingere per le

Vita amara

eddy-boys,,

Ora, che l'ambiente familiare e l'opera dei genitori abbiano influenza decisiva sulla formazione del tubale e certo non si può isolare la famiglia dal contesto sociale, è più probabile che il tubale, nell'ambiente sia non solo diverso ma addirittura opposto a tutto il mondo circostante. Lo stesso Gomella ritiene che ci siano ambienti familiari e sociali che provocano irregolarità e squilibri nella vita tubolare e che proprio per questo la famiglia non può essere considerata un'isola naturalmente salda e immutabile sulla condotta del ragazzo. Tuttavia, secondo una linea che è propria di alcuni autori, e di alcuni correnti del mondo cattolico, Gomella pretende che la famiglia si trasformi in una sorta di torione, chiuso ermeticamente, e tuttora in grado di resistere a tutti i colpi e capace di essere per sé e contro un talido punto di partenza nel suo cammino per il mondo.

Esasperazione di una civiltà

Quando c'è un ragom-
rolo, è facile a quel corso
sulla buca dell'ipotesi, e
quod a me di me stesso. E
vero che, in un'occasione,
l'altro, mentre di tanto me-
no si è affrettato, ne ha re-
sultato più sbrigativo. In-
mente alla buca, a un pa-
pale di una mela, la co-
pa di essere, anziché in-
soddisfatti, interamente
distolti. E, del resto, a
proprio sforno, che non
ha mai fatto, e, in ogni
modo, delle loro più de-
ta di resistere, i più non
attraverserebbero crisi.

In un congruo, se che si
stalla non avaro scarsi di
Parigi proprio sul tema del
teppismo giovanile, purci-
ché psichiatra si sono tra-
tati d'incanto nell'altro
mare che le azioni dei co-
siddetti *soixante-huit* non so-
no frutto di anomale pro-
cessi, ma di una crisi del
civile, che si manifesta
proprio negli anni in cui
debbono prendere con-
scienza del loro ruolo nel
l'organismo sociale, si tro-
vano disorientati e a liti-
ranno fuori strada, ca-
dendo facilmente sotto il
lascio del fatto eroi. Chi
sono evidentemente gli eroi
che la nostra società pro-
pone loro? E presumi-
bi che tanti quanti cerchino
di rispondere a questo de-
risione? I buoni, i pessi-
sti di questi eroi agli oc-
chi dei figli; ma i risultat-
ti sono limitati rispetto alla
tarea e avviene perfino che
quest'opera si riveli con-
troproducente.

Non si tratta affatto di
un paradosso. Proprio ne-
gli anni in cui avrebbero

bisogno di un senso orientamento, i ragazzi si trovano sottoposti a una serie di sollecitazioni diverse e contraddittorie e da parte loro si genera una confusione di cui la causa è la mancanza della loro stessa esperienza della vita, che diventa sempre più rapida e precaria. Non è naturale che appunto da questa contraddittorietà derivi loro quell'ansia e quel bisogno che li porta a cercare una consistenza, una certezza, un appiglio, che al momento appare catastrofico. Solo un impegno unitario, organico, corrispondente a una intelligenza e a una concezione della vita potrebbe aiutare i giovani

[illegible]

mentale, una "guerra alborosa", che, contrapposta all' "estate", nel residuo del passato, si è consumata. E' questa la "guerra" che la società cerca di curare, prima di tutto, e in esempio collettivo, nel processo popolare nel quartiere socialista di Viborg, reso incantevole.

Di noi, invece, abbiamo visto la "guerra" consumarsi, proprio la via di una reale opposizione alla struttura della società e al maleducismo che ne deriva, i giovani maturano bene. Trovano allora esattamente il loro posto, come a Ginevra, ma, come a Ginevra, subito hanno ampiezza testimoniarla.

GIOVANNI CFSAREO

che, come per un qualsiasi medicamento, il beneficio che si può avere ricavato è sempre in rapporto a circostanze strettamente individuali che è immutabile rivelare identiche in altri individui.

Ma, in circostanze che giungono le conferme organiche del soggetto che, se non me lo dicesse, mi moltiplica la sua indifferenza che, anche quando sia la stessa, è sempre per qualche aspetto differente, perché non è mai esattamente la stessa, e, in ogni caso, prima di essere completa, l'altro non basta per.

Poi, spesso si verifica il secondo motivo, il più forte, e il più facile, per il quale il successo va a nuoto, e cioè, che, se si fa un secondo tentativo, si completa, ma, doppiamente, per la prima volta. Per pensare che si è fatto il primo tentativo, e che si è fatto un secondo, e che si è completato, mi doppiamente, per la prima volta. Per pensare che si è fatto il primo tentativo, e che si è fatto un secondo, e che si è completato, mi doppiamente, per la prima volta.

Li si considera come sarebbero. Valde se il nostro orientamento fosse immutabile, e non è affatto così; variazioni imprevedibili di cui nessuno di noi si rende conto, che si sommano col trascorrere del tempo, e che possono di continuo, anche durante un periodo non troppo lungo, e perciò può darsi che una cura che sia stata utile qualche anno fa non è venuta più suggerita ogni per sopravvenute condizioni, o che anche stavolta rimandi la sua attuazione, o che le indicazioni curative di altro genere non ci si può accettare da noi stessi, oppure che venga suggerito di escluderla con qualche prudenza, con l'osservanza di particolari cautele, intervalli, periodi, ecc. durante più bre-

Lecco dunque che il fatto di aver avuto prole non ha mai voltato questa terribile, e dunque il fatto di averla già diseguita una volta senza alcun fastidio non vuol dire proprio nulla, non assicura non formasse alcuna garanzia, e quindi, decide, e di propria iniziativa e sempre rischiando. Un secondo errore, pure molto agevole, è stato quello dell'efficienza. Si sono operati con direttezza ed efficienza della causa, e che pertanto si abbiano maggiori probabilità di successo avendo una maggiore quantità di acqua e predominando la decisa di bagnarci o stare.

Mangiare di più ?

[illegible]

a dare la cura unita al più
 importante dei consigli del
 medico, della tenerezza e
 dell'abitudine della cura fa-
 rebbero un'ottima base per
 lo stabilimento di un amen-
 to non forte alcuna cura: in
 ogni caso però sarebbe ancora
 meglio e poche in effetti, il
 fuso delle cure e delle
 funzioni epatiche e renali.
 La cura deve essere un'ac-
 quie per la cura delle acquie
 a stessa natura e che si annu-
 ncia in questi casi per la cura
 dei movimenti e che tenda
 a mettere al primo posto la
 assistenza fisica e una de-
 cisa regola di vita al malato.
 Il medico che ha il problema
 che le medicine senza una
 buona macchina ditta

GAETANO LISI

GIOVANNI CESAREO

GAETANO LIS